

Un cammino con la famiglia

2010|2011

Schede per l'incontro con i genitori

Il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei ragazzi è una opportunità che va sempre più consolidandosi, allo scopo di offrire ai ragazzi un'esperienza completa e graduale.

Spesso si incontrano delle difficoltà nel proporre incontri formativi ai genitori: quali temi, quali modalità utilizzare? Le schede contenute in questa sezione, possono essere uno strumento utile per superare i primi ostacoli, suggerendo uno stile e un metodo di lavoro coerenti con le scelte formative dell'associazione.

L'itinerario proposto mette al centro la persona del *genitore* come uomo/donna di questo tempo, che spesso è distante da un'esperienza ecclesiale, ma che porta con sé delle domande di vita e di fede a cui ancora non ha trovato una risposta. Non si tratta quindi di momenti *informativi* sul cammino dei ragazzi, ma piuttosto di occasioni di riflessione sulla propria esperienza di vita come persona, coniuge e genitore. (Cfr PF cap.5, *Gli itinerari formativi- § 5 La riscoperta della fede*)

Obiettivi generali

- 1- *aiutare i genitori dei ragazzi a ri-scoprire il dono della fede all'interno della comunità cristiana*
- 2- *coinvolgere e responsabilizzare le famiglie nell'itinerario di fede dei propri figli*
- 3- *sostenere la genitorialità*

Le schede

L'itinerario è composto da 4 schede, una per fase temporale, che approfondiscono i contenuti del cammino dei ragazzi, riletti in base all'esperienza genitoriale e di adulti. In ogni scheda c'è un riferimento diretto all'atteggiamento della fase, ai contenuti del cammino dei ragazzi e un brano biblico tratto dal vangelo di Matteo. L'incontro diretto con la Parola, attraverso attività di confronto non troppo elaborate, ha lo scopo di far *incontrare* i membri del gruppo con le Scritture. In questa fase dell'incontro sarà perciò importante lasciare spazio al confronto fra i partecipanti, facendoli sentire *adeguati* a parlare dei testi biblici.

Ciascuna scheda contiene quattro passi:

Interrogiamoci per un'analisi personale e di coppia sull'argomento dell'incontro;

dalla vita alla Parola per un incontro diretto con la Parola di Dio;

dalla parola alla vita nuova per tradurre in piccoli impegni concreti ciò che la Parola ha suscitato;

la preghiera per la lode e il ringraziamento.

Oltre le schede

"Ciò che lascia un'impronta nella vita delle persone è il clima in cui sono cresciute; i valori che hanno respirato; le esperienze in cui sono state coinvolte. C'è, accanto ad un'azione formativa intenzionale e strutturata, un'incisiva azione formativa che passa attraverso la vita, le sue relazioni, le sue priorità, le sue provocazioni" (cf PF p.96).

Al di là di tecniche e modalità, è fondamentale che l'esperienza che si offre ai genitori dei ragazzi li faccia sentire inseriti in una comunità cristiana che si prende cura di loro, accogliendo le loro vite e le loro esperienze familiari anche quando queste sono segnate da sofferenza, situazioni irregolari o difficili. L'AC ha nella cura delle relazioni il suo grande punto di forza: perciò è importante che oltre alla preparazione degli incontri, ci si dedichi a costruire una rete relazionale che li accompagna anche al di fuori degli ambienti parrocchiali, sullo stile di Dio, che si fa cercatore attento di ogni uomo nell'ordinarietà della vita.

BUON CAMMINO!

I fase | c'è di +

atteggiamento: gratuità

brano biblico di riferimento: Matteo 5, 13-16 Sale della terra e luce del mondo

idea di fondo

Per una famiglia, *c'è di più* significa riconoscere la sua natura "additiva". Il gruppo dei genitori riscopre la bellezza di essere persone che sono diventate, da due, una sola cosa e si sono poi aperte alla vita, accogliendo il dono dei figli. Nell'incontro con la Parola, i genitori colgono l'importanza di preservare la luce e il sapore di ciascuno, assumendo impegni concreti per la sua realizzazione.

primo passo | interrogiamoci

Si propone al gruppo un'attività di conoscenza che introduca il tema dell'incontro. Divisi in coppie, marito e moglie devono associare a ciascun componente della famiglia un ingrediente che lo rappresenta e costruire così la ricetta della propria famiglia. Nella presentazione agli altri membri del gruppo, sarà inoltre necessario specificare il "modo di preparazione", cioè la sequenza temporale in cui si è costituito il nucleo familiare.

Al termine dell'attività, chi guida l'incontro richiama il senso dell'attività, facendo osservare come, per ogni famiglia, sia essenziale il dono di ciascuno.

Se si tratta del primo incontro, si può stimolare il gruppo a condividere le aspettative verso il cammino che si sta iniziando, chiedendo a ciascuno cosa si aspetta che questo percorso aggiunga o modifichi della "pietanza" che si è preparata.

secondo passo | dalla vita alla parola

Viene letto insieme il passo del Vangelo e ci si confronta sul suo significato, applicandolo al contesto familiare. Al "Voi siete" che interpella tutti, seguono le domande "se il sale perdesse il suo sapore..." che ci richiamano alla responsabilità di custodire il sapore e la luce di ciascuno.

Alcune domande possono stimolare la riflessione personale (o di coppia, se si ritiene opportuno):

- in cosa sono sale e la luce per la mia famiglia? Quanto dono agli altri queste mie qualità?
- in cosa sono sale e luce per me, i membri della mia famiglia? Con quanto slancio si donano?
- ci sono degli ostacoli, degli atteggiamenti che possono rendere *insipido* qualche suo componente?
- cosa ci dà sapore e luce?

terzo passo | dalla parola alla vita nuova

Tornando a lavorare in coppia, aiutati dai suggerimenti proposti nella seconda parte del Formato Famiglia, i genitori prendono dei piccoli impegni da portare avanti in famiglia.

Al termine di questa fase si può chiedere di condividere con gli altri il frutto della propria riflessione.

quarto passo | la preghiera

Si conclude l'incontro con la seguente preghiera, alla quale possono seguire delle intercessioni spontanee e il Padre Nostro.

Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi;
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.
Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.
Da' luce a loro e da' luce a me;
illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.
Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio,
con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

J.H. Newman, *Meditations and Devotions*, London - New York - Bombay, 1907, 365

Il fase | fai la differenza

atteggiamento: accoglienza

brano biblico di riferimento: Matteo 5, 38-48 La nuova giustizia superiore all'antica

idea di fondo

In famiglia è facile sperimentare l'impazienza, la rabbia, l'intolleranza verso qualcuno. Ma è altrettanto facile, in virtù dell'amore reciproco che accomuna i suoi membri, vivere il perdono, l'accoglienza dell'altro con tutti i suoi limiti. Questo fa della famiglia il luogo privilegiato in cui educare ed educarsi al dialogo e al rispetto reciproco. Una famiglia *fa la differenza* quando è capace di crescere insieme, vivendo la correzione fraterna e insieme la misericordia, aprendosi ai bisogni del mondo ed educandosi così alla pace. L'incontro con la Parola, ci sprona ad abbandonare una mentalità di violenza e vendetta per cercare soluzioni alternative che fanno davvero la *differenza*, rendendoci sempre più figli di Dio e fratelli degli uomini.

primo passo | interrogiamoci

Vengono presentate al gruppo alcune parole, positive e negative, che rappresentano delle situazioni che rompono o edificano la pace in famiglia: vendetta, violenza, accoglienza, pazienza, rispostacce, discussioni, dialogo, capriccio, dono, presa di posizione, paura, ...

Ciascuno, singolarmente, compilerà una graduatoria di queste parole in base alla frequenza con cui si verificano in famiglia.

Divisi in coppie fra marito e moglie, i membri del gruppo si confrontano sulla graduatoria fatta e individuano insieme le parole che vogliono eliminare dall'elenco. Per riuscire in questo intento, le coppie si raccontano alcuni episodi che hanno "fatto la differenza", ovvero delle occasioni in cui si poteva verificare una situazione spiacevole, ma l'intervento di qualcuno ha fatto in modo che ciò non accadesse.

Ci si raccoglie in gruppo dopo essersi ascoltati sull'attività e chi guida l'incontro richiama l'importanza di ogni membro della famiglia per educarsi reciprocamente ad atteggiamenti di accoglienza reciproca.

secondo passo | dalla vita alla parola

Dopo la lettura del brano biblico, chi guida l'incontro pone l'accento sulla logica della "nuova giustizia" portata da Gesù. Questa non intende appiattire l'uomo rendendolo vittima impassibile dei torti che subisce, ma chiede di rompere il circolo vizioso della vendetta attraverso azioni quotidiane. Il tutto si comprende nell'amore a cui ci richiama Cristo: non possiamo amare solo chi è uguale a noi, perché questo significherebbe amare noi stessi, non il nostro fratello. Siamo chiamati invece allo stesso amore di Dio, che tratta tutti i suoi figli allo stesso modo, al rispetto e l'accoglienza dell'altro, persino dei suoi limiti e difetti.

Alcune domande possono aiutare la riflessione del gruppo:

- sento che l'amore di Dio e dei miei famigliari comprende anche i miei limiti? mi sento amato da loro nonostante i miei difetti?
- riesco a individuare gli ostacoli che non mi permettono di vedere l'*altro* come fratello?
- in una situazione di conflitto in famiglia (nel mio intervento pacificatore o quando sono coinvolto in prima persona), sono capace di richiamare l'importanza dell'amore verso l'altro?
- tornando all'elenco fatto in precedenza, quali forme nuove posso utilizzare per sottrarre altre parole negative?

terzo passo | dalla parola alla vita nuova

Tornando a riflettere in coppia, si cercando degli impegni concreti da poter attuare in famiglia.

- invitare una persona con cui non parliamo da molto per un litigio di tanto tempo fa...
- educarsi a comunicare le proprie emozioni e quello che non va prima di perdere la pazienza
- educarsi a riconoscere i propri limiti, accettando l'aiuto degli altri componenti della famiglia.

quarto passo | la preghiera

Si conclude l'incontro con la preghiera di perdono, alla quale possono seguire delle intercessioni spontanee.

Signore,
ricordati non solo degli uomini di buona volontà
ma anche di quelli di cattiva volontà.
Non ricordarti
di tutte le sofferenze che ci hanno inflitto.
Ricordati invece
dei frutti che noi abbiamo portato
grazie al nostro soffrire:
la nostra fraternità, la lealtà, il coraggio,
la generosità e la grandezza di cuore
che sono fioriti da tutto ciò che abbiamo patito.
E quando questi uomini giungeranno al giudizio
fa che tutti questi frutti
che abbiamo fatto nascere
siano il loro perdono!

*Pregghiera scritta da uno sconosciuto prigioniero
del campo di sterminio di Ravensbrück*

III fase | con-dividi

atteggiamento: condivisione

brano biblico di riferimento: Matteo 14, 13-21 Prima moltiplicazione dei pani

idea di fondo

La famiglia non è un nucleo a sé stante, isolato: la vita, gli impegni di ogni suo componente, spingono la famiglia a incontrare diverse realtà di cui è possibile prendersi carico, condividendo con altri i valori che la caratterizzano. Quest'azione "missionaria" di ciascuno ha senso solo nell'insieme della piccola comunità familiare ed è sollecitata proprio dalla spinta alla con-divisione che anima le nostre piccole chiese domestiche. Con-dividere significa spezzare un po' di se stessi per offrirlo all'altro, significa mettere in gioco la propria vita e la propria esperienza per le necessità del mondo. Il *poco* che possiamo mettere a disposizione e offrire agli altri, diventerà molto se lo affidiamo al Signore.

Questa tensione alla condivisione trova il suo senso solo nella comunione, nel ritorno all'*unico pane* spezzato per le necessità di molti.

primo passo | interrogiamoci

Dividendosi in piccoli gruppi misti, i membri del gruppo si improvvisano esperti di statistica e compilano un grafico a torta nel quale indicano le realtà di bisogno del territorio. In un secondo riquadro, indicano i luoghi in cui già qualcuno porta il suo contributo. Ovviamente la fetta più grossa rappresenta l'ambito in cui è necessario un maggiore intervento. Il gruppo si confronterà su quali sono i luoghi in cui è più facile essere presenti, quali quelli in cui è possibile operare insieme come famiglia e quali invece possono vedere come protagonisti i singoli membri.

secondo passo | dalla vita alla parola

Nella lettura del brano, si chiede al gruppo di individuare la differenza fra l'atteggiamento di Gesù e dei discepoli.

Gesù prova compassione per la folla, per lui la priorità è il loro bisogno. I discepoli sono concentrati sulla propria povertà materiale; pur riconoscendo il bisogno dell'altro, escludono la possibilità di potergli essere d'aiuto. Gesù sprona i discepoli alla condivisione come possibilità di moltiplicare le risorse, al saziarsi come conseguenza del saziare gli altri. I discepoli sono coinvolti in prima persona nell'operazione di sfamare la gente, facendosi mediatori fra Gesù e la folla.

Sarà inoltre importante sottolineare la stretta connessione fra il brano della moltiplicazione dei pani e l'istituzione dell'eucaristia (Mt 26,26-29)

Alcune domande possono stimolare la riflessione personale o di coppia:

- la mia famiglia si lascia attraversare dal sentimento della compassione per gli altri?
- cosa mi blocca dal condividere me stesso con gli altri?
- come mi pongo nei confronti di chi mi indica una situazione di bisogno?

- quali sono i miei "cinque pani e due pesci", il poco che, messo nelle mani del Signore, diventa abbondante?
- l'amore incondizionato di Cristo per l'uomo continua a farsi dono nell'eucaristia: qual è il mio rapporto con essa?

terzo passo | dalla parola alla vita nuova

Il gruppo è invitato a prendere un impegno concreto di condivisione e di apertura al prossimo. Oltre ai suggerimenti presenti nella seconda parte del Formato Famiglia, il gruppo può farsi promotore dell'organizzazione di un pranzo o una cena per i bisognosi e gli immigrati del quartiere o della città, in cui ognuno possa preparare qualcosa. Ad ogni famiglia spetterà un aspetto dell'organizzazione di questo momento che può essere ripetuto anche periodicamente. Non va trascurata, in ogni caso, la partecipazione attiva dei ragazzi nella realizzazione dell'evento.

quarto passo | la preghiera

Si conclude l'incontro con la seguente preghiera, alla quale possono seguire delle intercessioni spontanee.

Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi,
 a non amare soltanto i nostri cari,
 a non amare soltanto quelli che ci amano.
 Insegnaci a pensare agli altri,
 ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
 Concedici la grazia di capire che in ogni istante,
 mentre noi viviamo una vita
 troppo felice e protetta da te,
 ci sono milioni di esseri umani,
 che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,
 che muoiono di fame
 senza aver meritato di morire di fame,
 che muoiono di freddo
 senza aver meritato di morire di freddo.
 Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;
 e non permettere più, o Signore,
 che viviamo felici da soli.
 Facci sentire l'angoscia della miseria universale
 e liberaci dal nostro egoismo.

Raoul Follereau

IV fase | uno X tutti

atteggiamento: gratitudine

brano biblico di riferimento: Matteo 10, 5-10 Le Beatitudini

idea di fondo

Il Tempo Estate eccezionale porta la famiglia a muoversi in luoghi di incontro diversi dall'ordinario. È qui che si gioca una carta importante nel proprio cammino: la gratitudine al Signore per quanto si è ricevuto e la testimonianza dell'amore di Dio che si è scoperto. Passando il testimone di questo annuncio, il messaggio si moltiplicherà espandendosi a macchia d'olio. Attraverso un'esperienza di fraternità (un'uscita in un luogo significativo o anche in una giornata all'interno del campo scuola dei ragazzi), il gruppo dei genitori verifica il cammino fatto e scopre di essere mandato dal Signore a portare il suo annuncio di salvezza.

primo passo | interrogiamoci

Il gruppo riflette sul cammino intrapreso in questo anno in cui la famiglia, da luogo dell'unità e della sintesi di due vite, è diventata spazio di apertura all'esterno e vive la sua chiamata alla missione in virtù dei sacramenti che l'hanno fondata: il battesimo e il matrimonio. Si può ripensare a ciò che si è lasciato per partecipare agli incontri, agli impegni che si sono rimandati per poter vivere in pienezza questo cammino e cercare di capire qual è il "nutrimento" che si è ottenuto; che cosa il Signore mi ha dato in questo tempo in cui ho messo da parte un po' di preoccupazioni, impegni, futilità della mia vita?

I genitori si immaginano in procinto di partire per un viaggio estivo e preparano una lista di ciò che metteranno in valigia di questa esperienza:

- cosa porto con me di questa esperienza? che cosa ho guadagnato con fatica? che cosa ho ricevuto gratuitamente?
- chi vorrei portare con me?
- cosa invece scelgo di lasciare a casa?
- come è cambiato il rapporto con la mia famiglia (coniuge, figli, ecc.)? Cosa ha aggiunto alla mia famiglia l'incontro con il Signore e la sua Parola?

Tutte le cose che si è scelto di portare verranno scritte su un cartellone a forma di segno +, mentre tutto ciò che si è scelto di lasciare verrà segnato su un cartellone a forma di -.

secondo passo | dalla vita alla parola

Se si è scelto di vivere questo incontro in una giornata di ritiro, si può dedicare all'incontro con la Parola un tempo maggiore, che parta da una lectio divina e sia seguito da un momento di deserto personale.

Alcune domande possono guidare la meditazione personale:

- i Dodici non sono persone sapienti e perfette. Ciò nonostante Cristo gli affida il compito dell'annuncio. Cosa significa per me portare l'annuncio di salvezza? quale messaggio voglio portare agli altri? Cosa mi blocca nel farlo?
- Gesù non ci chiede di "strafare", ma di portare il suo messaggio a chi ci è vicino. Cosa ho da annunciare ai miei familiari, amici? Su quali punti voglio continuare a crescere a livello personale e familiare?
- Quali sono gli ammalati, i morti, i lebbrosi della nostra vita? Ovvero quali sono le persone che vorremmo riavvicinare all'esperienza di comunità che noi stiamo imparando a vivere?
- Gratuità e gratitudine sono parole molto simili. Per cosa voglio ringraziare il Signore? Cosa continua a donarmi gratuitamente?
- Qual è il "nutrimento" superiore ai beni materiali, che il Signore mi sta donando? (valori, persone, atteggiamenti...)

terzo passo | dalla parola alla vita nuova

Il momento della *collatio* viene vissuto in due tappe. Prima in coppia, dove si condivide liberamente il frutto della propria riflessione e si prende un piccolo impegno da mantenere durante il tempo estivo e in vista del prossimo anno. Ogni coppia può pensare a una persona vicina alla quale vorrebbe far conoscere l'esperienza comunitaria o perchè è diffidente o perchè lontana da Dio; può inoltre impegnarsi a continuare a mantenere viva la propria luce nutrendosi dell'eucaristia domenicale anche durante il tempo estivo. Si possono anche prendere come spunto i suggerimenti contenuti nella seconda parte del Formato Famiglia.

Nella seconda parte della condivisione, ogni coppia racconta agli altri membri del gruppo le riflessioni e gli impegni presi. Se ci sono degli impegni che riguardano il gruppo e il cammino del prossimo anno, il gruppo ne discute insieme e prende delle decisioni.

quarto passo | la preghiera

Si propone al gruppo un'esperienza di preghiera più prolungata come l'adorazione eucaristica: è in Cristo che si riassume tutta la nostra esperienza, soprattutto quella familiare, è da Lui che abbiamo ricevuto il dono della famiglia ed è da Lui che ripartiamo per dare nuova linfa alla nostra vita.

La celebrazione si può concludere con la seguente preghiera

Il mondo non ha che due possibili destini:

amarsi o scomparire...

noi abbiamo scelto di amare!

Noi abbiamo scelto l'amore.

Non un amore che si accontenti di piagnucolare
sui mali degli altri,

non un amore compattimento, una amore rivolta.

Bisogna aiutare il giorno a spuntare.

Il mondo sarà ciò che voi vorrete, avrà il vostro viso
e voi ne formerete il destino...

Siate seminatori d'amore,
il mondo vi attende e vi reclama.

Organizzate l'epidemia del bene,
e che essa contaminino il mondo.

Che cosa importano la stanchezza del giorno,
l'incertezza del giorno dopo...

Colui che combatte per un ideale,
anche se vinto è invincibile.

Il mondo ha fame di grano e di tenerezza...
andiamo a lavorare!

Raul Follerau